

IL CARDINALE

di Gian Maria Vinci

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 20 aprile 2008

Il Cardinale decise di scendere tra il popolo e rendersi conto di persona da quali problemi era afflitta la popolazione.

Lungo il cammino non poté fare a meno di notare che tutti erano paurosamente magri, un poco curvi su se stessi e più che salutare grugnavano biascicando un buon giorno veramente poco convinto.

Era certo che nessuno potesse riconoscerlo. Il suo travestimento era particolarmente curato, le vesti erano state “confiscate a un ospite delle segrete”, solo quell’odore di fresco bucato avrebbe potuto insospettire coloro con cui si sarebbe intrattenuto per conoscere le cause di tanti problemi, ma decise di rischiare per il bene delle anime a lui affidate dal Pontefice e da quel disgraziato abitante del castello ove le sue milizie mercenarie lo avevano accolto dopo averne ucciso il legittimo proprietario.

I negozi erano spogli, poche mercanzie sostavano svogliate sugli scaffali, in attesa di un improbabile compratore, solo le osterie erano affollate, rumorose e dense di fumo. In quei luoghi si rifugiavano malfattori, tagliagole, ladri e chissà cos’altro, se l’avessero riconosciuto che fine avrebbe fatto?

L’indecisione fu vinta dalla sua ferma convinzione che nessun motivo poteva essere tanto valido da permettere di non pagare le tasse, quindi entrò.

Ammirato da tanto coraggio e determinazione si complimentò con se stesso e ordinò un boccale di sidro, oste, di quello buono, posso pagare.

L’oste, dopo averlo osservato, mani curate, l’aspetto in carne, chiamò una delle ragazze, una delle più belle ragazze, le tolse lo scialle, le diede una brocca del migliore sidro che aveva e le disse se mi fai andare via quel cliente ti licenzio, se riesci a portarlo in camera, trattenerlo a cena e per la notte ti concederò una giornata di festa.

La ragazza si avvicinò per mescere il sidro, poi gli si sedette a fianco con l’espressione più ingenua possibile, ma presentando nel migliore dei modi ciò che le riempiva il corpetto.

Il Cardinale trasalì per un momento, pensò rapidamente se mi allontanano da questa donna di malaffare rischio di attirare l’attenzione e qualcuno potrebbe riconoscermi, chiese perdono a Dio e ai Santi, quindi iniziò a conversare con la giovane.

Il tempo passava e lui ascoltava le parole della ragazza, che, non sapendo cosa dire al cliente tanto rispettato dal padrone, anziché parlargli di gioco d’azzardo, furti, o quant’altro apparteneva ai discorsi di ladri e malfattori, gli parlò della sua

infanzia, di come suo padre avesse avuto dalla moglie un maschio e due femmine, una di troppo, lei, di come fosse stata venduta a un commerciante di passaggio, il quale, a sua volta, l'aveva rivenduta e così fino a oggi, una parola e ancora un'altra e fu ora di cena, il cliente fu lieto di offrire la cena alla giovane, ma così facendo fu ora di coricarsi e l'osservazione della ragazza circa i rischi di un rientro a casa era sacrosanta, così fu che il Cardinale salì in camera seguito dalla giovane, che non si staccava più da lui.

Il Cardinale era stato in Terra Santa, aveva combattuto e visto quanto l'uomo poteva cadere in basso nei suoi comportamenti, ma era un puro, quando i vestiti della giovane le si afflosciarono intorno alle caviglie non era preparato e rimase talmente immobile che lei gli chiese se era di suo gradimento.

Non rispose, perché i pensieri gli affollavano la mente, lui era lì per capire i problemi del popolo che doveva governare, non per fruire delle grazie, e che grazie, di una giovane cameriera disposta ad arrotondare il settimanale.

L'uomo non si spogliò e si infilò sotto le lenzuola, la giovane non capì, ma, per evitare rimproveri, lo seguì sotto le lenzuola e rimase immobile accanto a lui.

Nessuno dei due prese sonno, quella notte, lui avvolto dai pensieri, lei solo da un pensiero, speriamo non si lamenti di me.

Al mattino il Cardinale si alzò di buon'ora, scese, non fece colazione, pagò il conto e senza spiccare una parola uscì dall'osteria per prendere la via del castello.

L'oste chiese spiegazioni alla ragazza, la quale raccontò per filo e per segno cosa era successo, l'oste nel dubbio cacciò la ragazza.

Il Cardinale ritornò al castello, impose nuove tasse e represses ogni accenno di rivolta.

La morale di questa storia: non vi è nulla di più tragico dell'incontro di tre persone che non capiscono un cazzo di ciò che avviene loro intorno.

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)
tel/fax 011/9468397 - info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com